

AUTORI VARI

Antologia Finalisti
Premio Romiti junior

1^a edizione

“Le ombre dei ragazzi”

In collaborazione con:



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO



COMUNE DI
VITERBO



POLIZIA DI STATO

Social Killer

Il telefono mi vibra in tasca da trenta minuti ormai e il dottore mi parla usando termini scientifici come se fossero parole comuni. Credo che si crogioli nel farlo come se si sentisse superiore a me o alle altre persone. Vedo attraverso i suoi occhiali uno sguardo che farà a tutti i pazienti che incontrerò nel corso di questa giornata, come fa ormai da venti anni.

– Ha capito cosa le sto dicendo? –

– Sì, ho capito. In pratica mi sta dicendo che non c'è stato nessun miglioramento di Kar...., della mia mano, e che l'unica cosa che posso fare è continuare con gli esercizi, prendere le medicine per placare i sintomi, e tenere la mano la più occupata possibile, come dice ogni volta che ci vediamo...dottore. –

– Deve capire che non esiste una cura per la sindrome della mano aliena signor Mand...–

Alzo la mano per zittirlo, non ho voglia di sentire per la centesima volta la storia che il dottore mi rifila, e soprattutto mi piace fermarlo, perché so che gli dà molto fastidio. Per me è come una piccola rivincita personale per gli euro che mi fa buttare da quando ho iniziato la “terapia”.

– Lo so benissimo questo, ora se mi vuole scusare vorrei tornare in centrale.–

Non fa in tempo a risponde che mi sono già avviato alla porta.

– Ricordi gli esercizi mi raccomando. Non vorrei che la mano la strangolasse mentre sta dormendo. –

Potrei giurare di aver sentito un pizzico di disprezzo mentre lo diceva.

Non sarebbe strano comunque visto che non faccio segreto del mio disprezzo nei suoi confronti: da quando lo conosco l'ho sempre e solo sentito parlare di soldi e nient'altro. Quattro chiamate perse e due messaggi da parte dell'ispettore Nervi, non faccio neanche in tempo a chiedermi cosa vuole che il telefono inizia a suonare.

E' Nervi.

– Ho bisogno di una consulenza e mi farebbe piacere una mano da parte tua.–

– Riguardo cosa?–

– Un omicidio ovviamente, genio! Ti ho inviato le coordinate per messaggio, non farmi aspettare troppo. –

Non faccio neanche in tempo a replicare che ha riattaccato. Se uno come Nervi, famoso per essere uno dei migliori ispettori nonostante la giovane età, chiede aiuto in un'indagine allora questo potrebbe essere un caso interessante.

Nervi mi corre incontro quando arrivo sulla scena del crimine.

– Ah, Stranamore, eccoti finalmente! Ce ne hai messo di tempo per arrivare. –

– Nervi, spero che questo omicidio valga i diciotto euro che ho dovuto sborsare al tassista. –

– Certo, vieni...–

Superiamo insieme il muro di sciacalli e curiosi che si è formato intorno alla zona del cadavere, tre agenti cercano di allontanarli, ma con scarso successo. Ed eccolo qua, finalmente, il cadavere: una signora di mezza età vestita abbastanza elegante, per quanto ne possa capire io. Sotto di lei una pozza di sangue e vicino una borsa...

– Ad una prima occhiata non capisco cosa ci sia di strano, Nervi, mi sembra tutto sommato un classico omicidio: una tentata rapina finita con un colpo in testa per la poveretta. –

Nervi mi guarda torvo.

– Uno? Rapina? Ti stai sbagliando di grosso. I colpi sono tre e non c'è stata nessuna tentata rapina. Guarda bene è stata colpita anche al petto. –

Ha ragione.

– Già, ma io vedo solo un foro nel petto. – gli dico – Dove è l'altro?–

– Sempre nel petto. I fori sono quasi nello stesso punto, la scientifica ci ha messo un po' per notar...–

Non riesce neanche a finire la frase che il mio cuore ha un sussulto e Karin comincia a muoversi animatamente all'interno della tasca del mio giubbotto.

– La tripletta...–

Nervi mi guarda ancora una volta.

– Come scusa? –

– Questa è la tecnica Mozambico: due colpi sparati in veloce successione nel petto e per finire una alla testa. E' una tecnica di tiro molto difficile, non è da tutti.–

– Wow! Sapevo che chiamarti era la decisione giusta, non potevo di certo aspettarmi di meno da un ex membro dei reparti speciali. La domanda ora è: dov' è il movente? Perché la rapina non c'entra nulla, visto che nulla è stato rubato. E se è come dici allora abbiamo a che fare con un pistolero impazzito in giro per la città.–

– Cosa sappiamo della vittima Nervi?–

– Ah, il caso ti interessa eh? Allora... –

Nervi comincia a guardarsi intorno come se stesse cercando una persona e incrocia lo sguardo con una giovane donna che, quando se ne accorge, si precipita verso di noi.

– Lascia che ti presenti Alessia, diciamo che è la mia assistente. Alessia potresti gentilmente aggiornare l'ispettore? –

Come succede ogni volta che incontro una persona nuova, la squadro all'istante. Alessia è una ragazza giovane intorno ai venticinque anni credo, corti capelli bruni e grandi occhi verdi. La vedo arrossarsi nel momento in cui Nervi ci presenta, come se fosse in soggezione per la mia presenza.

– C...certo ispettore, dalla carta di identità sappiamo che la vittima si chiama Sara Bertolini, ventitre anni, di Padova, nessuna occupazione o segni particolari. Il corpo è stato ritrovato da un netturbino alle 6:53 di questa mattina. Come può vedere è vestita in abiti da trekking quindi probabilmente stava facendo attività motorie. Il bar, dall'altro lato della strada, ha una telecamera di sorveglianza: speriamo di vedere l'assassino dalle registrazioni.

– Perfetto, allora credo che qui abbiamo finito. Possiamo tornare in centrale e valutare meglio la situazione. Dobbiamo chiamare testimoni, parenti e soprattutto aggiornare il pm sull'omicidio. –

– Chi è il pm che lavora al caso?– Gli chiedo.

Nervi abbozza un sorriso.

– Martellone. –

Maledizione!

Quel grassone è la cosa peggiore che poteva capitare. Martellone è il pm più anziano in circolazione ed è conosciuto da tutti per la sua ferrea intransigenza. Una volta ha addirittura fatto spendere un ispettore perché non lo aveva aggiornato sugli spo-

stamenti della vittima del suo caso. Per mia fortuna ci ho lavorato pochissime volte nel corso della mia carriera e quando l'ho fatto ci siamo scontrati più di una volta. Aveva addirittura richiesto il mio licenziamento, quel bastardo.

– Alessia, convoca in centrale i parenti della vittima, e anche i civili che hanno trovato il corpo. –

– Subito, sig. Nervi. – Risponde lei.

Detto questo gira sui suoi tacchi e sparisce tra la folla.

C'è qualcosa che non mi quadra in questa faccenda: il mio coinvolgimento in questo caso di omicidio. Sicuramente mi stanno tenendo qualcosa nascosto, meglio far subito luce sulla questione. – Nervi, sii sincero, perché mi trovo qui? Non sono un'idiota, lo sento che c'è qualcosa che non quadra. –

Nervi mi guarda con apprensione.

– Beh, non che te lo volessi nascondere, tanto lo avresti saputo quando saremmo arrivati in centrale. Il fatto è che questo è il tuo ultimo caso. –

La notizia non mi sconvolge più di tanto, sapevo che ormai era questione di tempo: con un disturbo come il mio in realtà mi sorprende che sia andato avanti fino a questo punto.

– Stranamore mi dispiace, sei uno dei migliori e data la tua storia sicuramente meritavi un finale migliore, se fosse per me...–

Alzo la mano per fermare Nervi. Vedo che è sincero e la cosa mi sorprende, visto che in fin dei conti non ci conosciamo poi così bene. Abbiamo giusto collaborato ad un paio di casi, e fuori dal lavoro abbiamo bevuto qualcosa insieme solo una volta.

– Tranquillo non è mica colpa tua. – Gli dico – E poi, in fondo, finalmente mi potrò riposare come si deve.–

Inaspettatamente Nervi si getta addosso a me e mi abbraccia, lasciandomi senza parole. Un abbraccio stretto e serrato, quasi mi fa male da quanto è profondo.

– Sei un grande uomo e spero che un giorno mi permetterai di chiamarti per nome. Ora però andiamo, dobbiamo occuparci della stampa, e questa non è mai una cosa piacevole.–

Ci incamminiamo verso alcuni giornalisti che stanno importunando gli agenti di polizia con le loro richieste. Appena ci vedono, cominciano ad investirci con le loro domande.

– Ispettore, ispettore chi è la vittima? –

- E' stata la mafia o gli immigrati? –
- Come è morta? –
- Avete qualche indizio? –
- Cosa ci può dire ... ? –

Con grande naturalezza Nervi va loro in contro, aspettando con pazienza che la tempesta di domande abbia fine.

– Purtroppo al momento non possiamo divulgare nessuna notizia: le indagini sono appena iniziate dunque gli indizi sono circostanziali e nelle prossime ore contiamo di scoprire di più. Posso solo dire che la vittima è stata uccisa da un'arma da fuoco. Ora se volete scusarmi devo andare. –

Nervi mi chiama con un cenno della testa. Mentre mi dirigo verso di lui, sento gli sguardi dei poliziotti su di me, credo lo sappiano anche loro che il mio ritiro è prossimo.

– Torniamo in centrale e vediamo se riusciamo a scoprire qualcosa'altro da lì. –

Stranamente imbarazzato riesco solo a dire:

– Ok. –

La centrale, il posto che preferisco in assoluto nel mondo. Qui ho passato la seconda parte della mia vita, risolto omicidi e rapine, fatto amicizie e perso amici, vissuto momenti splendidi e altri tristi.

La scrivania di Nervi è una delle più ordinate che abbia mai visto, ogni cosa ha una propria predisposizione: c'è la parte dove ci sono i documenti, quella dove si trovano le penne...ma nessuna foto con la sua famiglia.

– Feng Shui. –

Nervi se ne esce così, all'improvviso.

– Cos' è?–

– E' un'arte immobiliare geomantica cinese. –

Sogghigna mentre lo dice, perché sa che non ci ho capito nulla.

– Come sapevi che stavo osservando la scrivania?–

– Ahahaha, perché è la prima cosa che guardano tutti. La seconda è se sulla scrivania, ci sono delle foto. Ora tornando a noi...–

Il telefono comincia a suonare e riconosco il numero in sovrimpressione, è quello di Martellone, anche Nervi lo deve aver rico-

nosciuto visto che la sua espressione si è fatta molto dura.

– Nervi, sono Martellone. – dice il pm in vivavoce – Chiamo per aggiornamenti sull'omicidio. I dettagli preliminari che mi sono arrivati fanno schifo. –

Neanche saluta, il grassone. Uno dei motivi per cui non mi va a genio è la sua superbia, tratta tutti come delle merde e non esita a farla pagare a chi non si sottomette a lui.

– Ci scusi – risponde Nervi – Per ora non sappiamo molto tranne che la vittima si chiama Sara Bertolini, ventitre anni, di Padova: è stata uccisa con tre colpi di pistola, con quella che sembra essere una tecnica di tiro chiamata tripletta. Per ora abbiamo convocato i genitori della ragazza per vedere se sanno qualcosa, dovrebbero arrivare qui a breve. –

– Solo questo? Davvero deludente mi aspetto molto di più da te e da.... ah.... vero, Stranamore come va? Ho saputo dell'avvicinarsi della fine della tua carriera. –

Dalla cornetta sento trasparire tutto l'odio e il disprezzo che Martellone ha per me e sono tentato di rispondergli a tono ma non sono così stupido: potrebbe rendermi la vita un inferno anche dopo il pensionamento.

– Non si crucci, starò bene.– Gli rispondo – Comunque ho delle idee per scoprire qualcosa in più sulla vittima.-

– Che idee?- Chiede lui.

– Una donna giovane come la vittima, avrà avuto sicuramente degli account sui social network: Facebook o Twitter. Se avessimo la possibilità di accedere potremmo vedere con chi conversava e forse trovare qualcosa di interessante. –

Vedo Nervi davanti a me con un sorriso stampato sulle labbra che indicandomi con il dito mi fa: – Ottima idea, veramente ottima, stupido io che non ci ho pensato prima. –

Poi rivolto a Martellone – Signore abbiamo il permesso per accedere agli account della vittima?–

– Accordato ispettore, chiamatemi per qualsiasi richiesta. Voglio contatti diretti. Vedete di produrre risultati, voglio aggiornamenti continui, questo caso deve essere chiuso il più presto possibile. –

Senza neanche aspettare una nostra replica e senza salutare, Martellone chiude la chiamata, come al solito.